

Norme per la partecipazione politica e amministrativa e per il diritto di elettorato attivo nelle elezioni Comunali e città metropolitane

La presenza di immigrati residenti in maniera stabile in Italia ha assunto un grande rilievo nelle comunità locali che hanno visto in pochi anni crescere le percentuali di abitanti provenienti da nazioni diverse che pur essendo pienamente cittadini che partecipano alla vita comunitaria, hanno figli che frequentano le scuole cittadini, pagano le tasse ma NON POSSONO SCEGLIERE IL SINDACO, I RAPPRESENTANTI DEL CONSIGLIO COMUNALE O DEI MUNICIPI.

Non essendo quello dell'immigrazione un fenomeno transitorio occorre affrontarlo a partire dalla realtà dei dati:

- Il 1/1/2013 risultavano residenti in Italia 4.360.317 cittadini di nazionalità non italiana, pari al 7,4% della popolazione totale.
- La distribuzione sul territorio vede la presenza nel Nord/ovest del 35%, nel Nord-Est del 26,3%, al Centro del 25,2%, nel mezzogiorno e nelle isole il 13%.

L'incremento costante della popolazione straniera è dovuto non soltanto ai nuovi arrivi ma anche a un saldo naturale positivo di ca. 73.000 nuovi nati in Italia.

La popolazione straniera residente in Italia ha un livello di educazione simile a quello della popolazione italiana, fonti ISTAT e Banca d'Italia riportano come il 39,4% della popolazione italiana abbia un diploma di scuola media superiore a fronte del 38,9% della popolazione straniera. Gli italiani in possesso di lauree si attestano intorno al 12,5% contro il 10,2% degli stranieri.

Un cambiamento in atto che richiede provvedimenti necessari per garantire pari responsabilità tra chi abita nelle città italiane, per condividere regole, diritti e doveri, per farsi interpreti attivi delle proprie esigenze e per riconoscere quelle degli altri abitanti delle città.

Scegliere il sindaco e i consiglieri della città in cui si vive è assolutamente urgente, non solo perché il principio che sta alla base della democrazia europea definisce la possibilità di partecipare alle decisioni pubbliche da parte di chi continuativamente contribuisce al loro finanziamento mediante prelievo fiscale, ma anche perché il voto degli

immigrati diventa una garanzia di buon governo delle amministrazioni locali. I comuni in questi ultimi anni hanno messo in campo progetti per garantire la coesione sociale e per ridurre i rischi di ghettizzazione, si sono inventati consulte per far partecipare alla vita pubblica i cittadini residenti che non possono votare, ma oggi non è più sufficiente, diventa urgente l'estensione del diritto di voto ai cittadini extracomunitari.

L'estensione del diritto di voto a tutti i cittadini non comunitari che vivono in una città garantisce una giusta rappresentanza nei consigli comunali e rende vero e concreto la effettiva inclusione sociale nella vita pubblica locale. Non a caso molti enti locali hanno condiviso e fatta proprio la campagna per la raccolta di firme per questa legge d'iniziativa popolare.